

Bimestrale Sped. in A.P.
Art. 2 Comma 20/c Legge 662/96 LO

Anno LXVII n° 4
LUGLIO - AGOSTO 2014

LA MADONNA DEI CAPPUCCINI



LA MADONNA DEI CAPPUCCINI

Periodico bimestrale
PIAZZA DEI CAPPUCCINI, 2
26841 CASALPUSTERLENCO (LO)
TEL. 0377 84880 - FAX 0377 919962
Anno LXVII n. 4 - LUGLIO-AGOSTO 2014

Contiene Inserto Redazionale

Sped. in A.P. Comma 20/c art. 2 legge 662/96 LO
Conto Corrente Postale 220 60 206 intestato a:
Direzione Commerciale Business - Lodi
LA MADONNA DEI CAPPUCCINI CASALPUSTERLENCO
Garanzia di tutela dei dati personali L. 675/96
I dati personali forniti dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative della Parrocchia e del Santuario. Non sono comunicati o ceduti a terzi. Responsabile del trattamento dati è Padre Vitale Maninetti, direttore editoriale.
La rivista viene inviata ai parrocchiani e agli amici del Santuario, per divulgare le iniziative, l'attività, l'arte e la storia.

SOMMARIO

- 2 **Beata Vergine Assunta di Pieve Fissiraga**
- 3 **Pellegrini al Santuario**
- 4 **Benedetta tu**
- 6 **Un popolo in cammino**
- 8 **Sant'Anna**
- I-VIII **Inserto Parrocchiale**
- 9 **La ricerca di Dio**
- 10 **Lo sport è una strada educativa**
- 12 **Armonia in casa**
- 13 **Il balsamo nella sofferenza**
Ti ringrazio
- 14 **La telefonata**
- 15 **Festeggiamenti e Pellegrinaggi 2014**

Hanno collaborato:

Atanasio Cappelletti - Giuseppe Ferrari - Daniela Friggè - Fra Felice Pedrali - Anna Peviani - Noemi Pisati - Matteo Sansonetti - Fra Lorenzo Cabrini - Fra Cristian Limonta - Fra Eraldo Giudici - Fra Mariano Brignoli - Fra Vitale Maninetti

Editore: Beni Culturali Cappuccini ONLUS
Viale Piave, 2 - 20129 Milano

Redazione: Frati Cappuccini
P.zza Cappuccini, 2 - Casalpuusterlengo

Dir. Resp.: P. Giulio Dubini

Dir. Editoriale: Padre Vitale Maninetti

Autorizzazione: del Tribunale di Lodi
n. 208 del 6-10-88

Stampa: ARS Tipolitografia s.n.c.
Casalpuusterlengo
Via Rinaldo Natoli, 41/43
Tel. 0377 84312

In copertina: **Vacanze in montagna a Carona**
Retro copertina: **Cresime 2014**

Santuari mariani lodigiani

ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA PIEVE FISSIRAGA



La chiesa fu costruita nel 1738 dall'architetto lodigiano Bovio. Nella nicchia centrale vi è un altorilievo raffigurante la Madonna Assunta, dono (1998) di una fabbrica operante sul territorio. Sul presbiterio è posto un altare a tempietto ai cui lati si trovano due Angeli adoranti. In una nicchia sopra il coro, circondata da una cornice lignea con putti dorati, è collocata una statua lignea raffigurante la Madonna Assunta in atteggiamento contemplativo.

La pianta è a tre navate con cappelle laterali, in quella dedicata al Sacro Cuore è conservato il corpo di Santa Bona. In fondo a destra vi è la cappella della Madonna del Rosario, con altare marmoreo del settecento. La prima cappella di sinistra è dedicata a San Cristinziano, con statua lignea e altare di marmo (sec. XVIII). Sul fianco destro della chiesa si eleva una piccola cupola con un originale lucernario.

Giuseppe Ferrari

SANTE MESSE IN SANTUARIO

FERIALI ore 7 - 9 - 17
PREFESTIVA ore 17,30
FESTIVE ore 7 - 9 - 10 - 11,15 - 17,30

PELEGRINI AL SANTUARIO

San Giovanni Paolo II ha richiamato il grande valore che i Santuari rivestono per il popolo di Dio: “Se offrono ai fedeli e ai pellegrini momenti preziosi di verifica, di approfondimento, di indispensabile ricerca interiore, per quelli meno assidui, o in difficoltà, o in ricerca, invece, sono una provvidenziale occasione **di incontro con Dio e un forte richiamo alle esigenze della fede**”.

Osservava inoltre che “l’evoluzione della società e l’influsso di una diffusa mentalità consumistica non sembrano aver frenato, bensì per certi versi piuttosto accentuato, questo fenomeno. **Sempre più persone, in effetti, bisognose di silenzio, di quiete**, di distacco dalla frenesia quotidiana e dal mondo degli interessi materiali, ricercano la pace, l’armonia con se stessi, con la natura e con Dio, ultimo fondamento dell’esistenza”.

La funzione dei Santuari, mèta di continui pellegrinaggi, è sempre più di essere luoghi dell’essenziale, dove si va ad attingere **la grazia**, prima ancora che “le grazie”. Il nostro Santuario acquista un’intrinseca valenza evangelizzatrice, perché **invita a convertirsi**. Lontano dal groviglio delle occupazioni quotidiane, ogni persona ritrova anzitutto la possibilità di pensare, di riflettere, di lasciar emergere dentro di sé quegli interrogativi che, se possono inquietarlo, si rivelano però salutari per la sua anima. Tutto, insomma, nel Santuario deve tendere a far sì che **il reciproco cercarsi di Dio e dell’uomo possa diventare incontro**.

Il nostro Santuario si propone di accogliere tutti, **cominciando dall’ascolto**, tante volte richiesto da chi è mosso da un impulso insopprimibile ad aprirsi, confidando i suoi dubbi e necessità, perché cerca luce, calore, conforto, guida... **La vita dei frati cappuccini** che qui si condivide nelle forme della celebrazione eucaristica e della liturgia delle Ore aiuta a ricentrare la vita su Dio.

La Madonna e P. Carlo ci aspettano sempre, desiderosi di farci diventare “luminosi” come loro.

Un crudele pascià aveva proibito agli Ebrei di accendere qualsiasi lume durante la notte. Le città erano nella più completa oscurità, ma le finestre del rabbino Joseph Caro splendevano nelle tenebre. Il rabbino leggeva le Scritture. Le guardie riferirono al pascià ciò che accadeva. Questi si recò subito alla casa del rabbino e lo vide chino sulla Bibbia, mentre tutta la stanza risplendeva di luce, sebbene nessuna lampada fosse accesa. Allora il rabbino spiegò al pascià che la Legge di Dio illumina non solo la vita di coloro che la studiano, ma è luce per tutto il mondo.

Fra Vitale



Un pellegrino aiutò il fornaciaio (Pitt. P. Zambellini)

BENEDETTA TU

**È la risposta di Elisabetta al saluto di Maria,
eco della prima benedizione di Dio sull'uomo e sulla donna**

di Fra Vitale MANINETTI

Il Magnificat nasce nell'abbraccio di due donne nell'attesa di essere madri. Unica scena evangelica dove le protagoniste sono solo donne, senza altre presenze che non siano quelle del mistero di Dio pulsante nel grembo. Dio nella danza dei grembi. Maria va dalla parente più

anziana, ricca di vita e di Bibbia, per confrontarsi, aperta e disponibile, senza stereotipi di fede, senza preconcetti.

Un viaggio di discernimento, non a caso sui sentieri tortuosi e faticosi delle montagne, simbolo di un percorso di vita ben più articolato, della difficoltà e del

tempo necessari per il maturare della vocazione, per la gestazione della fede.

Maria non va da Elisabetta, che appartiene a una categoria sociale superiore, per aiutarla, ma **per ascoltare** da lei come l'impossibile sia diventato possibile. Per essere l'una per l'altra voce di Dio, quasi **una lectio divina a due cuori**, di fronte alla vertigine del miracolo.

La vocazione di Maria accade nella casa, ma la verifica si svolge nella comunità, attraverso la mediazione di Elisabetta. Non riduciamo a monologo ciò che nasce come dialogo. Con la prima parola: "**Benedetta** tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo", Elisabetta diventa eco della prima parola di Dio sull'uomo e sulla donna: "Dio li benedisse" (Gen 1,28).

Benedizione irrevocata, irrevocabile: noi siamo benedetti, benedetti fin da principio, benedetti in ogni nostra debolezza. Perché Dio benedice con la vita: "Crescete e moltiplicatevi" (Gen 1,28). Elisabetta si fa voce di Dio, benedice come



Dio.

Benedire: prima parola che dovrebbe sempre aprire le labbra, prima germinazione del pensiero, della comunicazione, del cammino verso l'altro. **Benedire è dire bene.** L'inizio di ogni dialogo che si voglia fecondo sboccia quando sai dire all'altro: **“Che tu sia benedetto”**. A chi condivide strada e casa, a chi mi porta un mistero, a chi mi porta un abbraccio: “Che tu sia benedetto, Dio mi benedice con la tua presenza, possa lui benedirti con la mia presenza”.

“Benedetta tu fra **le donne, che sono tutte benedette**”. Su tutte le donne si estende la benedizione di Elisabetta, su tutte le figlie di Eva, su tutte le madri del mondo, su tutta l'umanità al femminile, su tutti i frammenti di Maria seminati nel mondo e che hanno nome “donna”.

A ogni donna si allarga la benedizione di Elisabetta, perché possa, come scrive il padre Giovanni Vannucci, “pacificare la terra, conciliare i fratelli nemici, disarmare Caino, far risorgere Abele, ricondurre tutta la terra al Padre”.

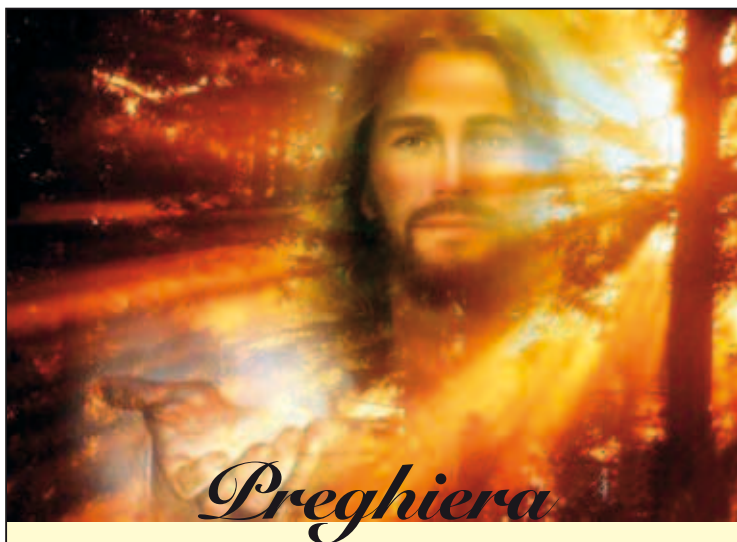
“Beata, felice te che hai creduto”. E' la prima beatitudine registrata dal Vangelo. Beata è Maria non per il privilegio di essere la prescelta a diventare madre del Messia, non perché è un frammento di cosmo in cui è ospitato Dio, non per i suoi privilegi, ma perché ha creduto nell'adempimento della sua parola: l'ha presa sul serio, ha risposto con intelli-

genza critica e con passione. Maria crede nella parola **prima del suo realizzarsi**: è la fede dei profeti, che amano la parola di Dio più ancora della sua attuazione. **E' la fede di Abramo**, che si mette in cammino dietro una parola, e quando muore, invece di figli numerosi come stelle, ha un solo figlio; e della terra dove scorre latte e miele possiede soltanto una grotta, quanto basta a due tombe, per sé e per Sara. Eppure conserva la

fede.

E' la fede di **Mosè, che muore senza poter mettere piede** nella terra promessa, ma avendola solo salutata da lontano. Eppure contagia il popolo, che muove le tende al vento di quella parola.

Il dono delle due madri è l'arte dell'incontro, che arriva a noi con le loro prime parole: verso gli uomini il primato della benedizione (benedetta tu), verso Dio il primato della lode (magnificat).



Mio Signore Iddio, non ho nessuna idea di dove sto andando. Non vedo la strada che mi è davanti. Non posso sapere con certezza dove andrà a finire. E non conosco neppure davvero me stesso, e il fatto che penso di seguire la tua volontà non significa che la stia davvero facendo. Ma sono convinto che il desiderio di piacerti, in realtà ti piaccia. E spero di averlo in tutte le cose. Spero di non far mai nulla senza un tale desiderio. E so che se agirò così la tua volontà mi condurrà per la giusta via, qualunque possa non saperne nulla. Però avrò sempre fiducia in Te per quanto mi possa sembrare di essere perduto e avvolto dall'ombra di morte. Non avrò paura, perché Tu sei sempre con me e non mi lascerai mai solo di fronte ai pericoli.

Thomas Merton

UN POPOLO IN CAMMINO

Migliaia di pellegrini in lunghe processioni arrivano in Santuario nel 1880 per il centenario dell'Incoronazione

di Padre Felice PEDRALI

Evviva i pellegrini di Maria! Fu uno spettacolo commovente quello che attirò l'attenzione dei Casalesi nella scorsa ottava delle feste Centenarie.

Vedere sfilare queste lunghe processioni venute da lontano a fare onore a Maria santissima, vedere questi **parroci con rispettivo clero** passare quali in abito bianco talare, quali vestiti dei sacri indumenti, in atto contegnoso, con aria di pietà, circondati dalla venerazione dei loro popoli, vedere questi confratelli e queste consorelle del Sacramento colle loro insegne e coi **vessilli spiegati**, cari giovani, devote fanciulle e vecchi che sfidano i disagi d'un lungo viaggio per riverire a Casale la Signora dei Lodigiani, vedere industriosi fittabili, signore e **il viavai delle carrozze** che seguono i pellegrini, i canti di questi e le loro supplicazioni, è cosa invero commovente. Nel mirare tale spettacolo si risveglia la fede assopita, si ama la religione, si piange di puris-

sima gioia.

Ogni pellegrinaggio assisteva alla Messa solenne del rispettivo parroco, ascoltava la predica, partecipava alla Comunione generale, riceveva la benedizione col Santissimo ed era ammesso al bacio della reliquia della Madonna. Ogni pellegrinaggio aveva **la propria musica**. L'affetto verso Maria e la pietà più tenera si vedevano dipinti in volto a tutti. La cara Madonna di Casale fu in questi giorni davvero la Madonna dei Lodigiani.

Martedì 7 settembre celebrò solennemente il **Prevo-sto di Castiglione** ed ebbe luogo il pellegrinaggio delle "figlie di Maria": riuscì assai commovente la vestizione di alcune postulanti fatta innanzi alla Madonna. Il mercoledì festa della Natività di Maria e ultimo giorno delle solennità centenarie riuscì forse più splendido della domenica stessa. La calca era maggiore. In questo giorno ebbe luogo il **pellegrinaggio dei Casalesi**, che mossero dal paese processionalmente

fino al Santuario; presiedette le funzioni il Prevo-sto di Casale. La giornata si chiuse coi **fuochi artificiali**, in cui fece bella comparsa la "macchina" che, apparecchiata per la festa di S. Bartolomeo, non fu allora accesa a causa del tempo cattivo e fu riservata ad ossequiare Maria in questo giorno benedetto.

Giovedì, 9 settembre, primo giorno d'Ottava, venne il pellegrinaggio assai numeroso di **Borghetto**, venerdì quello di **Caselle Landi**.

Sabato ebbe luogo il solennissimo pellegrinaggio di **Somaglia e S. Martino del Pizzolano**, che, incontratisi sulla strada del Santuario, si unirono come una sola famiglia devota a Maria.

Tutti i pellegrini erano fregiati sul petto della croce color celeste. Celebrò il Prevo-sto di Somaglia e predicò l' Arciprete di San Martino, celebrando le grandezze di Maria.

Domenica fu giorno di gran concorso come nelle scorse feste solenni. I pellegrini isolati e a gruppi venivano da ogni parte del Lodigiano

e da altre province ancora. Quello però che commosse e assorbì ogni altro fu il pellegrinaggio di **S. Stefano al Corno**, che entrò trionfante nel Santuario.

Tutto il giorno il Santuario fu pieno zeppo di devoti. Al Vespro arrivò il pellegrinaggio di **Ospedaletto**, che fu assai devoto. Predicò un Cappuccino provando che la cara Madonna di Casale è la Signora e Consolatrice dei poveri, dei contadini e degli operai.

Lunedì venne il pellegrinaggio di **Secugnago** che passò per la borgata come una solenne processione.

Martedì, pel tempo cattivo non vennero processioni, ma non mancarono devoti pellegrini alla spicciolata e la Madonna non restò senza speciali ossequi.

Mercoledì, ottava delle feste Centenarie, ebbe luogo il pellegrinaggio di **Orio Litta**.

Così terminò l'ottava del Centenario, nella quale ogni giorno si diede due volte la solenne benedizione. La Madonna resta esposta per appagare i voti dei lodigiani fino alla festa del Santo Rosario.

Il Venerdì successivo vi fu il pellegrinaggio del **Circolo Cattolico Agricolo di Codogno** e secondo il solito ci fu Messa solenne con discorso del direttore del Circolo stesso e la benedizione col Santissimo.

Domenica dopo i Vesperi convennero al Santuario in bel numero le figlie di Maria di Casale a cantar le

lodi alla loro Signora. Lunedì ebbe luogo il bellissimo pellegrinaggio di Cascine de' Passerini, con devota processione e messa in canto.

I cari pellegrini non vennero mai meno e nei

Domenica 26 settembre venne il solenne pellegrinaggio di **Fombio** con la processione dei confratelli e delle consorelle preceduti dai loro stendardi. Appena entrati in chiesa l'Arciprete rivolse loro la parola



Processione svoltasi in Casale nel 1980

seguenti giorni sempre un bel concorso di devoti rallegrò il Santuario. I pellegrinaggi alla spicciolata, massime di persone signorili, ebbero luogo in ogni giorno. Spesso si vedeva la piazza coperta di **legni eleganti e d'altri veicoli**. Non cessarono di venir anche da paesi lontanissimi molti poveri malati, trasportati **sopra carri**, recitando il rosario e confidando in Maria Salute degli infermi. Sabato 25 venne in pellegrinaggio l'educandato di Codogno, diretto dalle Suore della Provvidenza. La casa della Madonna fu soavemente inondata dalle serene voci di quelle buone fanciulle. Il loro Cappellano celebrò la Santa Messa.

parafrasando il "Sub tuum praesidium". Indi fu cantata Messa, si impartì la benedizione e si chiuse con canti devoti. I Pellegrini come vennero così **ritornarono, processionalmente** e cantando, al loro paese.

Dopo i Vesperi della stessa domenica i fratelli e le sorelle del **Terz'Ordine** dei paesi vicini, unitamente a quei di Casale, concorsero al Santuario e cantarono di cuore le più belle canzoni della Madonna.

Così la Madonna di Casale è amata dai lodigiani. Essa passò nel loro cuore e nella loro mente come una visione di paradiso e lasciò impressioni profonde e dolcissime.

(n.º 21 - adattamento di Anna Peviani)

SANT' ANNA

Fa pensare alla Madonna come figlia desiderata e accolta

di Noemi PISATI

Giunti nella cappella del Sacro Cuore, la terza a destra, ci soffermiamo sulla descrizione di un'altra importante figura: sant'Anna, raffigurata a tempera da Angelo Prada (1859 - 1934).

Come madre della Vergine, ci aspettavamo di trovarla qui, in un santuario dedicato alla Madonna. Nonostante che di sant'Anna ci siano poche notizie e per giunta provenienti non da testi ufficiali e canonici, il suo culto è estremamente diffuso sia in Oriente che in Occidente.

Il suo nome significa "grazia". Moglie di Gioacchino, erano una coppia avanti con gli anni e senza figli, ma un angelo gli annunciò la nascita di un figlio, che chiamarono Maria ("amata da Dio").

A tal proposito, sant'Anna è invocata come protettrice delle donne incinte, dei gioiellieri, forse perché il suo ventre è stato lo scrigno prezioso che ha custodito la Vergine Maria, oltre che delle casalinghe e delle domestiche, probabilmente perché ha insegnato a Maria a compiere i lavori domestici.

La sua presenza qui ci fa pensare alla



Madonna come una figlia, mentre di solito ci rivolgiamo a Lei come ad una madre.

La sua figura, all'interno della nicchia, appare solenne: la veste chiara, dalle maniche larghe e stretta intorno alla vita, scende fino ai piedi; il capo è coperto da un velo verde, il cui colore starebbe ad indicare la speranza, poiché Ella portò in grembo la speranza del mondo, mentre un manto di un colore blu molto acceso la avvolge e le ricade sul braccio sinistro.

Una mano è posata sul cuore, come nell'atto di affidarsi, mentre l'altra indica due colombe in un cesto appoggiato sul terreno. Queste potrebbero essere sia le offerte di

Gioacchino al tempio e simboleggiare quindi un legame tra i due, sia rimandare al significato di purezza e innocenza, che comunque sant'Anna incarnava. Nello stesso tempo potrebbero anche essere un'allegoria dello Spirito Santo che ha agito nella vita della santa.

I tratti del volto sono giovani e lo sguardo volge lontano, forse verso l'amato marito, rappresentato nella parete di fronte e di cui si parlerà la prossima volta.

FARSI PANE

Prendete e mangiate, questo pane è il mio corpo, dice Gesù. Anche voi fatevi pane!

Può essere qualcosa di suggestivo, ma non è per niente una cosa facile farsi pane. Questo significa che non puoi più vivere solo per te, ma **devi vivere anche per gli altri**. Rivela che **non puoi possedere nulla**, né cose, né tempo, né talenti, né libertà, né salute, come qualcosa di esclusivo. Tutto ciò che è tuo, adesso non è più solo tuo, è anche “degli” e “per” **gli altri**. Specifica che dobbiamo essere completamente disponibili, a tempo pieno.

Non puoi più protestare sempre e per tutto, non puoi brontolare se avanzano pretese, ti disturbano o ti chiamano a qualsiasi ora e per qualunque cosa. Fa intendere che devi aver pazienza e mansuetudine... **Come il pane** che si lascia impastare, cuocere e spezzare.

Manifesta che **devi essere umile**, come il pane, che non compare nei piatti squisiti, ma che è sempre lì. Sempre per accompagnare.

Vuol dire che devi coltivare la **tenerezza e la bontà**, perché così è il pane: tenero e buono.

Si spiega col fatto che devi essere disposto **sempre al sacrificio**, come il pane



che si lascia tritare.

Indica che devi vivere sempre **nell'amore più grande**, capace di morire per dare vita, come il pane.

Lasciati tritare da quelli che sono vicini a te, **lasciati impastare...** dal lavoro e dal servizio per i fratelli. Lasciati **cuocere dal fuoco dell'amore e dello Spirito**. Così potrai dare a quelli che hanno bisogno di te.

Aiutaci Signore a essere pane per gli altri... come Te. E gusteremo sempre di più la fragranza del tuo Pane di Vita.

Come la Madonna che viaggia per la Palestina, gravida di Te e con le ali dell'amore.

Il parroco

VERIFICA E PROPOSTE



Nella prima parte della serata (19 maggio 2014) padre Vitale raccoglie le riflessioni dei consiglieri sulla lettura dell'esortazione apostolica di papa Francesco *Evangelii gaudium* (capitolo I, *La trasformazione missionaria della Chiesa*, §§19-49).

Tutti i presenti prendono la parola sottolineando come emerge, dalle parole del Pontefice, l'urgenza di una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa. La parrocchia non deve essere una realtà chiusa ed autoreferenziale, ma vicina alle famiglie, alle periferie, alle esigenze del territorio; deve avere, per citare una significativa espressione di papa Francesco, un "*volto locale*"; la parrocchia è chiamata a diventare sempre più una "*comunità di comunità*" creativa, audace, aperta al dialogo, sempre meno clericale e aperta ai laici, capace di abbandonare il comodo criterio della consuetudine e di accettare con coraggio i cambiamenti e le sfide del presente. I verbi che si ripetono più spesso in

questi paragrafi dell'esortazione dedicati al "sogno" di Chiesa di papa Francesco sono andare, uscire: il Santo Padre preferisce "*una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze*".

Nella seconda parte dell'incontro, alla luce di quanto emerso dalle riflessioni dei consiglieri, si procede a una verifica della vita parrocchiale al termine dell'anno catechistico.

Il parroco padre Vitale, pur riconoscendo la bellezza e ricchezza di incontri organizzati e cammini intrapresi, percepisce una certa povertà di comunione all'interno della parrocchia: manca un soggetto "parrocchia", manca qualcosa che confluisca in un'identità. Nell'ottica della missione, l'eccessiva frammentazione per andare incontro alle esigenze di tutti non sempre giova: occorre costruire uno spirito di comunità alimentato dall'Eucarestia. Ogni

gruppo presente in parrocchia, per esempio, potrebbe trovare -senza moltiplicare necessariamente i propri incontri-, un momento di condivisione con le altre realtà. Un'opportunità è data dalla giornata del prossimo 1° giugno, festa patronale dell'Ascensione: la S. Messa delle ore 10 all'aperto, il pranzo in oratorio a basso prezzo e la bicicletata tutti insieme nel pomeriggio verso l'area protetta "Monticchie" potrebbero essere un'occasione per *sentirsi parte*, per *conoscersi*, per scoprirsi membra di una realtà vivente e pulsante.

Nell'ultima parte della serata si pianificano, sulla base degli anni scorsi, le iniziative -pellegrinaggi, spettacolo pirotecnico-, relative alla festa della Madonna del prossimo mese di settembre. Qualche dubbio suscita l'organizzazione del "momento ludico" (ad esempio l'esibizione di una corale), in quanto risulta un'iniziativa dispendiosa e non sempre partecipata dai parrocchiani.

Daniela Friggé

PROFESSIONE DI FEDE



Alcuni ragazzi di III Media al termine di un impegnato cammino di catechesi esprimono davanti alla comunità la volontà di seguire Gesù

S.O.S. PER IL DOPOSCUOLA

Dopo un rodaggio di tre mesi con alcuni ragazzi ci sentiamo di partire con un servizio di doposcuola per accompagnarne altri durante il prossimo anno scolastico. È stata un'esperienza umana e fraterna che ha visto gli alunni rassicurarsi nelle motivazioni e nella stima di se stessi. Vorremmo offrire questo stile di servizio alle famiglie e agli studenti. L'obiettivo primario, che è il sostegno scolastico nello svolgimento dei compiti, viene accompagnato da modalità umane di accoglienza e di stima che, offrendo amicizia e interessamento, fanno crescere le persone.

Abbiamo bisogno di molte **persone volenterose** che dedichino alcune ore (due o quattro) al mese. I giovani delle Superiori possono essere interessati ai crediti per la maturità.





Grest 2014





Festa del Perdono, 11 maggio 2014



A piedi, in bici e in auto al Santuario di Ossago



Pellegrinaggio a Lourdes



Codogno, pausa nella giornata di preparazione alla Cresima

OFFERTE

Luigina per le Missioni € 50 - Per le Missioni € 305 - Grazie alla Madonna € 1.200 - Grazie a P. Carlo € 350 - Celebrazioni SS. Messe € 500 - Il Siparietto € 1000 - A P. Carlo per l'intervento del marito € 200 - NN. per grazia ricevuta € 20 - In m. di P. Lorenzo Zanchi € 50 - Perché la Madonna protegga la nuova famiglia di mio figlio € 500 - In m. di Giuseppe Zullo € 50 - Per intervento riuscito € 50 - In m. di P. Maseo € 1.000 - Per la custodia della mia famiglia € 100

RINATI A NUOVA VITA NEL BATTESIMO

CREMASCHI MICHELE GIACOMO di Massimo e Calzari Loretta; BASSI LUIGI ENRICO di Paolo e Piccolo Maria Carmela; TORBIDI MATILDE di Matteo e Multari Rossella; CALZARI MATILDE di Emanuele e Sorice Carmen; NOCERA LUIGI di Enrico Maria Paolo e Picardi Jessica Rina; SANZERI MADDALENA di Davide e Paolucci Veronica.



HANNO CONSACRATO IL LORO AMORE NEL SIGNORE



Alessandro Mosca con Alessia Sacchi



Stefano Sfolcini con Serena Zamboni

NELLA PACE DEL SIGNORE



Zoncada Celestina
anni 66
Via Oberdan, 18



Trevisani Lucia
anni 91
Via Buozzi, 20



Corsini Silvestro
anni 69
Pizzighettone

LA RICERCA DI DIO

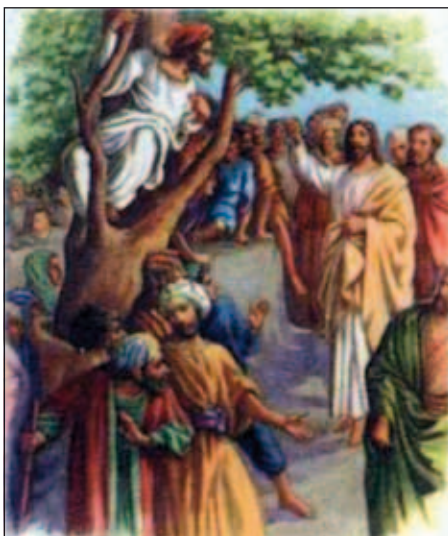
Scendi subito! oggi devo fermarmi a casa tua!

di Matteo SANSONETTI

Nel vangelo ci sono alcuni episodi emblematici che aiutano a capire *lo stile* di Gesù. Quello di Zaccheo è uno di questi (Lc 19,1-10). Per lui l'incontro con Gesù è stato un *gradito imprevisto* che lo ha riempito di gioia.

Il fatto che per vedere Gesù Zaccheo, piccolo di statura, sia costretto ad arrampicarsi su una pianta, permette all'evangelista di sottolineare il suo *desiderio di vedere Gesù*. Ci teneva veramente. E succede qualcosa di più grande: Gesù alza lo sguardo, lo chiama e gli dice: *"Oggi devo fermarmi a casa tua!"*.

Alla gioia di Zaccheo fa da contraltare la mormorazione della gente: Gesù non doveva andarci nella casa di un peccatore! Certo, Zaccheo da quel giorno cambierà vita, ma *solo dopo* che Gesù è entrato in casa sua. Ciò che alla gente non va proprio giù è che Gesù non si sia tenuto a debita distanza: Zaccheo è una persona che apertamente



se ne infischia della legge di Dio e, per di più, per arricchiarsi si fa connivente con l'odiato potere dominante, quello di Roma. Insomma, dovremmo provare a immaginare la persona più odiosa che riusciamo a figurarci, e poi pensare a Gesù che non solo dimostra di conoscerla, ma anzi si autoinvita a casa sua!

Eppure non è stato né un errore né un caso, ma *la realizzazione di un progetto*. Lo capiamo dalle parole conclusive di Gesù: *"Il Figlio dell'Uomo è venuto a cer-*

care e a salvare ciò che era perduto".

Apparentemente dunque quella di Zaccheo è la storia di un uomo che cerca di vedere Gesù; in realtà invece è la storia di un'altra ricerca: quella di Dio che è venuto a cercare chi si era perduto. Questo è il suo stile: non sta alla larga, ma incontra. Non aspetta la conversione per avvicinarsi, ma al contrario è proprio l'incontro a provocare la conversione.

Se per la prassi giudaica occorreva evitare l'impurità perché contagiosa, dietro alla prassi sconcertante di Gesù c'è la convinzione che anche *la santità è contagiosa* per i peccatori. Gesù non viene infettato dai peccatori; piuttosto essi vengono contagiati dalla sua santità, come dice egli stesso: *"Oggi per questa casa è venuta la salvezza"*. Questo chiede Papa Francesco: non possiamo aspettare che chi è lontano bussi alle nostre Chiese; *dobbiamo esser piuttosto noi ad uscire a cercarli nei luoghi ove dimorano!*

LO SPORT È UNA STRADA EDUCATIVA

Papa Francesco agli sportivi



Il saluto più grande è per voi, cari atleti, allenatori e dirigenti delle società sportive. Conosco e apprezzo il vostro impegno e la vostra dedizione nel promuovere *lo sport come esperienza educativa*. Voi, giovani e adulti che vi occupate dei più piccoli, attraverso il vostro prezioso servizio siete veramente a tutti gli effetti degli educatori. E' un motivo di giusto orgoglio, ma soprattutto è una responsabilità! Lo sport è una strada educativa. Io trovo tre strade, per i giovani, per i ragazzi, per i bambini. **La strada dell'educazione, la strada dello sport e la strada del lavoro**, cioè che ci siano posti di lavoro all'inizio della

vita giovanile! Se ci sono queste tre strade, io vi assicuro che **non ci saranno le dipendenze**: niente droga, niente alcol. Perché? Perché **la scuola ti porta avanti, lo sport ti porta avanti e il lavoro ti porta avanti**. Non dimenticate questo. A voi, sportivi, a voi, dirigenti, e anche a voi, uomini e donne della politica: **educazione, sport e posti di lavoro!**

E' importante, cari ragazzi, che **lo sport rimanga un gioco!** Solo se rimane un gioco fa bene al corpo e allo spirito. E proprio perché siete sportivi, vi invito non solo a giocare, come già fate, ma c'è qualcosa di più: **a mettervi in gioco nella vita come nello sport**. Mettervi in gioco nella

ricerca del bene, nella Chiesa e nella società, senza paura, con coraggio ed entusiasmo. **Mettervi in gioco con gli altri e con Dio; non accontentarsi di un "pareggio" mediocre, dare il meglio di sé stessi**, spendendo la vita per ciò che davvero vale e che dura per sempre. **Non accontentarsi di queste vite tiepide**, vite "mediocrementemente pareggiate": no, no! Andare avanti, cercando la vittoria sempre! Nelle società sportive si impara ad **accogliere**. Si accoglie ogni atleta che desidera farne parte e ci si accoglie gli uni gli altri, con semplicità e simpatia. Invito tutti i dirigenti e gli allenatori ad essere anzitutto persone accoglienti, capaci di tenere

aperta la porta per dare a ciascuno, soprattutto ai meno fortunati, un'opportunità per esprimersi.

E voi, ragazzi, che provate gioia quando vi viene consegnata la maglietta, segno di appartenenza alla vostra squadra, siete chiamati a comportarvi da veri atleti, degni della maglia che portate. Vi auguro di meritarsela ogni giorno, attraverso il vostro **impegno e anche la vostra fatica**.

Vi auguro anche di sentire il gusto, la bellezza del gioco di squadra, che è molto importante per la vita. **No all'individualismo!** No a fare il gioco per se stessi. Nella mia terra, quando un giocatore fa questo, gli diciamo: "Ma questo vuole mangiarsi il pallone per se stesso!". No, questo è individualismo: non mangiatevi il pallone, fate gioco di squadra, di équipe. Appartenere a una società sportiva vuol dire respingere ogni forma di egoismo e di isolamento, è l'occasione per incontrare e stare con gli altri, per aiutarsi a vicenda, per gareggiare nella stima reciproca e crescere nella fraternità.

Tanti educatori, preti e suore sono partiti anche dallo sport per maturare la loro missione di uomini e di cristiani. Io ricordo in particolare una bella figura di sacerdote, il Padre Lorenzo Massa, che per le strade di Buenos Aires ha raccolto un gruppo di giovani intorno al campo parrocchiale e ha dato vita a quella che poi sarebbe diventata una squa-

dra di calcio importante. Tante delle vostre società sportive sono nate e vivono "all'ombra del campanile", negli oratori, con i preti, con le suore. E' bello quando in parrocchia c'è il gruppo sportivo, e se non c'è un gruppo sportivo in parrocchia, manca qualcosa. Se non c'è il gruppo sportivo, manca qualcosa.



Ma questo gruppo sportivo dev'essere impostato bene, in modo **coerente con la comunità cristiana**, se non è coerente è meglio che non ci sia! Lo sport nella comunità può essere un ottimo strumento missionario, dove la Chiesa si fa vicina a ogni persona per aiutarla a diventare migliore e ad incontrare Gesù Cristo. Ho sentito prima che mi avete nominato vostro capitano: vi ringrazio. **Da capitano vi spono a non chiudervi in difesa:** non chiudetevi in difesa, ma a venire in attacco, a giocare insieme la nostra partita, che è quella del Vangelo. Mi raccomando: **che tutti giochino**, non solo i più

bravi, ma tutti, con i pregi e i limiti che ognuno ha, anzi, privilegiando i più svantaggiati, come faceva Gesù. E vi incoraggio a portare avanti il vostro impegno attraverso lo sport con i ragazzi delle periferie delle città: insieme con i palloni per giocare potete dare anche ragioni di speranza e di fiducia. Ricordate sempre queste tre strade:

la scuola, lo sport e i posti di lavoro. Cercate sempre questo. E io vi assicuro che su questa strada non ci sarà la dipendenza dalla droga, dall'alcol e da tanti altri vizi. Cari fratelli e sorelle, invoco su di voi una abbondante **effusione dello Spirito Santo**, che con i suoi doni vi sostenga nel vostro cammino e vi renda testimoni gioiosi e coraggiosi di Gesù Risorto. Vi benedico e prego per voi, e vi chiedo di pregare per me, perché anche io devo fare il mio gioco che è il vostro gioco, è il gioco di tutta la Chiesa! Pregate per me perché possa fare questo gioco fino al giorno in cui il Signore mi chiamerà a sé.

ARMONIA IN CASA



La famiglia ha finito per restringersi: marito, moglie, forse un paio di figli. In certi contesti, c'è chi è pronto a considerare più facilmente membro della famiglia **un cane o un gatto**, con il quale si condivide lo stesso tetto, **piuttosto che un nonno anziano**. Inevitabile, il nonno ha le proprie idee, ragiona all'antica, ci tiene alle sue abitudini. In una parola è scomodo. Non sorprende che una famiglia del genere sia in sofferenza. Le cause? Certamente lo scarso confronto, le poche idee che girano, le relazioni talora asfissianti, l'individualismo. La crisi, infatti, non riguarda solo **l'aspetto economico** della famiglia (anche se è un problema

reale per tante), ma interessa, più in profondo, **l'aspetto emotivo**.

Oggi, dentro la famiglia, troppi sono affaccendati a curare le cose proprie per coltivare relazioni e sentimenti. **Tutto si consuma**, si dice, sentimenti compresi. Nelle poche ore di convivenza domestica quotidiana, marito e moglie, genitori e figli, dichiarano le loro stanchezze del lavoro o dello studio, scaricano ciascuno il veleno accumulato, parlano spesso senza ascoltare... ciascuno progressivamente trasparente, come invisibile all'altro. E la casa diventa il luogo non del comune esistere, della paziente coltivazione dei sentimenti, ma **dell'istintività**. Dove si finisce per dare il peggio di

sé. Ma cambiare si può.

Se noi scopriremo **quanto è bello fare il bene**, quale piacere si ricava, troveremo insensato quell'atteggiamento duro nei confronti di tutti. Ha la forza di rivitalizzare le relazioni, fare il bene.

Talora è sufficiente stringere una mano, **sorridere**, abbracciare e guardare il volto di chi, preso dalla paura o dal dolore, può finalmente rasserenarsi. Fa riscoprire **il rispetto, la solidarietà, la gratitudine e il bene** delle piccole azioni: un abbraccio, un apprezzamento, una consolazione.

Il segreto è non finire mai una giornata senza chiedersi **perdono**, senza che la pace torni nella nostra casa e nella nostra famiglia.

IL BALSAMO NELLA SOFFERENZA

La tua laurea, il tuo diploma 110 e lode. La tua tesi con il plauso della commissione. Le tue capacità riconosciute: intelligenza, prontezza, responsabilità. La tua professionalità è valorizzata dalla amorevolezza. Il benessere del malato è sostenuto dalla tua comprensione. Il tuo lavoro professionale non è completato perché hai fornito farmaci, ma quando hai suscitato fiducia. Se non hai un cuore la tua professionalità è come svuotata. Senza il rispetto per la persona malata



il tuo lavoro è arido. Nell'arte sanitaria la competenza professionale è come il corpo, l'amore ne è l'anima. Alla persona malata serve personale qualificato, ma balsamo alla sofferenza è l'amore.

TI RINGRAZIO

Ti ringrazio, perché nella tua vecchiaia mi fai partecipe di preziose esperienze.
 Ti ringrazio, perché quando guardo il tuo volto, tra le rughe traspare serenità e saggezza.
 Ti ringrazio, perché le tue mani incallite parlano di lavoro, fatica e sudore.
 Ti ringrazio, perché i tuoi occhi ancora vigili invocano aiuto e offrono amicizia.
 Ti ringrazio, perché i tuoi passi ora incerti discretamente chiedono attenzione e sostegno.
 Ti ringrazio, perché quando ascolto i tuoi lamenti, so che le tue parole escono dal cuore.
 Ti ringrazio, perché quando la solitudine ti fa triste, mi solleciti a non perdere in umanità.
 Ti ringrazio, perché quando ti sorprendo nel pianto, mi insegni la dignità e il rispetto dei sentimenti.
 Ti ringrazio, perché osservando la tua vita venirmeno, mi richiami sapientemente che tutto è provvisorio.
 Ti ringrazio, perché quando mi poni domande sul futuro, mi aiuti a interrogarmi sul senso dei miei anni.



LA TELEFONATA



Una sera ho ricevuto una telefonata da un caro amico. Mi ha fatto molto piacere la sua telefonata e la prima cosa che mi ha chiesto è stata: “Come stai?” Non so perché gli ho risposto: “Mi sento molto solo”. “Vuoi che parliamo?” Mi disse. Gli ho risposto di sì, e mi ha subito detto: “Vuoi che venga a casa tua?”

... Io ho risposto di sì. Depose la cornetta del telefono e in meno di 15 minuti, lui stava già bussando alla mia porta. E così io gli ho parlato per molte ore di tutto, del mio lavoro, della mia famiglia, della mia fidanzata, dei miei dubbi e lui sempre attento mi ascoltava.

E così si è fatto giorno, mi sentivo rilassato mentalmente, mi ha fatto bene la sua compagnia, soprattutto il suo ascolto, mi sono sen-

tito sostenuto e mi ha fatto vedere i miei sbagli.

Mi sentivo molto bene e quando lui si è accorto che mi sentivo meglio, mi ha detto: “Bene, ora me ne vado, perché devo andare al lavoro” Io mi sono sorpreso e gli ho detto: “Perché non mi hai avvisato che dovevi andare al lavoro? Guarda che ora è, non hai dormito niente, ti ho tolto tutto il tempo questa notte” Lui ha sorriso e mi disse: “Non c’è problema, per questo ci sono gli amici!” Mi sono sentito molto felice e orgoglioso di avere un amico così.

L’ho accompagnato alla porta di casa e mentre lui camminava verso l’auto gli ho gridato da lontano: “Ora è tutto a posto, ma perché mi hai telefonato ieri sera così tardi?” Lui ritornò verso di me e mi disse a

voce bassa che desiderava darmi una notizia, ed io gli ho chiesto: “Cos’è successo?” Mi rispose: “Sono andato dal dottore che mi ha detto di essere molto malato” Io rimasi muto ... ma lui mi sorrise e mi disse: “Ne ripareremo, ti auguro una bella giornata”. Si è girato e se ne è andato. Mi è servito un po’ di tempo per rendermi conto della situazione e mi sono chiesto più volte: perché quando lui mi ha chiesto come stavo, io mi sono dimenticato di lui ed ho solo parlato di me?

Come ha avuto la forza di sorridermi, di incoraggiarmi, di dirmi tutto quello che mi ha detto, stando in quella situazione? Questo è incredibile!

... Da quel momento la mia vita è cambiata.

Ora sono meno drammatico con i miei problemi e godo di più per le cose belle della vita. Adesso dedico il giusto tempo alle persone a cui voglio bene ... Auguro loro che abbiano una bella giornata e ricordino che: “Colui che non vive per servire... non serve per vivere...”. La vita è come una scala, se tu guardi in alto, sarai sempre l’ultimo della fila, ma se tu guardi in basso, vedrai che ci sono molte persone che desidererebbero essere al tuo posto.

FESTEGGIAMENTI

Programma 2014

Omelia alle Sante Messe delle ore 21



SABATO 6 SETTEMBRE

ore 21.00 Veglia di preghiera in Santuario.

DOMENICA 1 SETTEMBRE

ANNIVERSARIO DELL' INCORONAZIONE

ore 7.00 S. Messa.

ore 9.00 S. Messa.

ore 10.00 S. Messa animata dal Piccolo Coro.

ore 11.15 S. Messa presieduta dal Vicario Provinciale Fra Giansandro Cornolti - Coro.

ore 15.30 Benedizione dei bambini.

ore 16.45 Vesperi con Benedizione Eucaristica.

ore 17.30 S. Messa celebrata da Don Pierluigi Leva - Corale.

ore 21.00 Canti e musica in Oratorio con

il mitico "Gian Mario".

ore 22.15 Spettacolo pirotecnico.

LUNEDÌ 3 SETTEMBRE

GIORNATA DEL MALATO

ore 8.00 Accoglienza dei malati

(con possibilità di Confessioni).

ore 9.00 S. Messa celebrata dal Vescovo di Lodi S.E. Mons. Giuseppe Merisi. Benedizione dei malati con il SS. Sacramento.

**COMMEMORAZIONE ANNUALE
DEL SERVO DI DIO**

ore 17.00 Santa Messa.

pellegrinaggi

VENERDÌ 29 AGOSTO

ore 20.30 Borghetto Lodigiano e Casoni.

LUNEDÌ 1 SETTEMBRE

ore 20.30 S. Alberto in Lodi.

MARTEDÌ 2 SETTEMBRE

ore 20.30 Castiglione - Bertonico - Terranova.

MERCOLEDÌ 3 SETTEMBRE

ore 20.30 Livraga - Orio Litta - Ospedaletto.

VENERDÌ 5 SETTEMBRE

ore 20.30 Solenne Pellegrinaggio delle due Parrocchie di Casale partendo da S. Antonio al Santuario.

LUNEDÌ 8 SETTEMBRE

ore 20.30 Zorlesco - Secugnago - Brembio.

MARTEDÌ 9 SETTEMBRE

ore 20.30 Somaglia - S. Martino Pizzolano - Senna - Mirabello - Guzzafame - Turano e Melegnanello.

MERCOLEDÌ 10 SETTEMBRE

ore 20.30 S. Stefano - San Fiorano - Corno Giovine - Corno Vecchio.

GIOVEDÌ 11 SETTEMBRE

ore 20.30 Maleo - Cavacurta - Camairago.

